

## CHIVASSO - CHE OPERA NEL RIONE SANITÀ

# *Cena povera in oratorio con la coop. La Paranza*

CHIVASSO - In Quaresima siamo chiamati a essere più sobri, a convertirci, a pensare un po' più agli altri. In questo periodo molte parrocchie propongono ai fedeli le "cene povere" per devolvere un po' del nostro "troppo" a chi ha più bisogno. Giovedì scorso anche la Comunità pastorale del Duomo ha invitato i parrocchiani a consumare una cena povera per raccogliere denaro a favore delle Missioni diocesane. Quasi 150 invitati hanno preso posto nel salone e nelle salette al secondo piano dell'oratorio; in verità la cena è stata meno povera del solito: al piatto di pasta al sugo, alla mela e all'acqua si è aggiunto un dolce di sfoglia farcita con crema e panna, offerto da due parrocchiani.

La serata era iniziata alle 19 con la Santa Messa, seguita appunto dall'incontro conviviale. Ma il bello della serata è venuto dopo la cena. Sono, infatti, intervenuti Andrea e Serena, soci della cooperativa *La Paranza* di Napoli, nata nel 2006 ad opera di alcuni giovani del Rione Sanità del capoluogo campano; nel 2008 la cooperativa partecipa a un bando della [Fondazione Con il Sud](#) per la ristrutturazione di un bene abbandonato, lo vince e inizia il restauro delle catacombe di San Gennaro.

Andrea ha presentato il Rione Sanità di Napoli, rione molto antico che già in epoca greca ospitava sepolture ed era chiamato "valle dei morti"; si estendeva fra i colli Materdei e Capodimonte e, in seguito, prese il nome di Sanità dopo la costruzione della chiesa di Santa Maria della Sanità. Nel 1806 Giuseppe Bonaparte fece costruire un ponte per unire la reggia di Capodimonte al centro della città; tuttavia il ponte non fece da collante con il rione perché questo venne escluso dal circuito del commercio. Il



rione, peraltro, non ha un'uscita posteriore, si entra e si esce sempre dalla stessa parte. Nel quartiere fiorivano molte imprese artigiane, soprattutto si lavorava il cuoio ed era il quartiere dei guantai, ma si fabbricavano anche i fuochi d'artificio.

Quando l'economia iniziò a perdere forza, molti abitanti si trasferirono e la malavita prese il sopravvento. Nel 2001 arriva nel Rione don Antonio Loffredo che si rende conto del degrado in cui versa il quartiere. Con la cooperativa *La Paranza*, che collabora con don Antonio, sono cambiate molte cose perché i soci, che ora sono 13 mila, hanno aperto le catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso, si sono presi cura dei giovani che abbandonavano la scuola dando vita a vari doposcuola, hanno aperto un bed and breakfast, contribuito a ridurre la disoccupazione. Il loro fine è prendersi cura delle persone oltre che del patrimonio artistico di cui è ricco il Rione. Ovviamente Andrea ha sottolineato gli ostacoli che si sono presentati: la malavita, le minacce a don Antonio... Ha concluso la serata don Davide, che ha evidenziato come occorra guardare alla persona nel riscatto della povertà: un riscatto sociale per combattere il male.

franca sarasso